

Meloni: bene il Colle sul Csm Non c'è un voto sul governo

Verso il referendum. La premier a Sky: «Sulla giustizia c'è chi vuole la lotta nel fango»
Alta tensione con Macron sull'attivista ucciso a Lione: «Brutto clima, no a un ritorno Br»

Manuela Perrone

Le parole del presidente Mattarella sul rispetto delle altre istituzioni verso il Csm? «Giuste e anche doverose», come l'auspicio che «il Csm si mantenga estraneo alle diatribe di natura politica». La campagna referendaria? «Vedo un tentativo di trascinarla in una sorta di lotta nel fango, e mi pare che interessi più quelli che hanno difficoltà ad attaccare una riforma che in passato hanno sostenuto e proposto». La riforma della giustizia? «Né di destra, né di sinistra, ma di buon senso, che consente di avere una giustizia più giusta e liberare il merito dei magistrati dal giogo delle correnti e che stabilisce che quando un magistrato dovesse sbagliare sarà giudicato da un organismo terzo».

Nei venti minuti di intervista concessa ieri sera a Sky Tg24 Giorgia Meloni affronta i principali dossier di stretta attualità, a partire dal voto referendario del 22-23 marzo. Minimizza i sondaggi («lasciano il tempo che trovano») e si dice convinta che «la vera campagna debba ancora cominciare». Soprattutto, sgombra il campo dagli equivoci: «Non si vota sul Governo, si vota sulla giustizia». L'occasione «per mandarci a casa» scatterà tra un anno, ribadisce, con le elezioni politiche.

La premier biasima i «toni apocalittici» sulla riforma, che «non è contro i giudici». E torna a dirsi preoccupata per «un clima che non mi piace: lo vedo in Italia, in Francia, negli Stati Uniti». Lo fa al termine di una nuova giornata di tensione altissima sull'asse Roma-Parigi, dopo che fonti di Palazzo Chigi avevano fatto trapelare lo «stupore» per la reazione di Emmanuel Macron al commento di Meloni sull'uccisione a Lione dell'attivista di destra Quentin Deranque, definito «una ferita per l'intera Europa». «Sono sempre sorpreso - aveva detto il presidente francese a margine del summit sull'AI in India - dall'osservare che i nazionalisti, che non vogliono essere disturbati in casa loro, siano sempre i primi a commentare cosa



succede in casa altrui».

La presidente del Consiglio conferma la sorpresa (mentre il fido sottosegretario Giovanbattista Fazzolari bolla le parole di Macron come «infelici») e ricorda come avesse commentato anche l'omicidio di Charlie Kirk. «Nessuna ingerenza» in entrambi i casi, assicura, ma la convinzione che serve una riflessione delle classi dirigenti «su come si combatte un clima che può riportarci indietro di qualche decennio», ad anni bui. Poi l'affondo: «Una storia che l'Italia ha vissuto molto bene e che la Francia conosce molto bene, avendo dato asilo politico a fior fiore di brigatisti rossi». Non è l'unica stoccata: la premier accenna anche all'incidente del 2022, quando l'allora ministra Laurence Boone promise di «vigilare sull'applicazione dello stato di diritto». Tutte nubi che si allungano sui rapporti tra i due Paesi, a poche settimane dal vertice Italia-Francia ipotizzato a Tolosa il 9-10 aprile (ma la data balla ancora). E in vista della cerimonia di chiusura di Milano Cortina, domenica a Verona, dove la premier potrebbe incontrare il primo ministro francese Sebastian

La premier.

Giorgia Meloni ieri durante l'intervista rilasciata a Sky Tg24

Lecornu e (forse) Donald Trump, se gli Usa arriveranno in finale nell'hockey su ghiaccio.

La relazione con il tycoon Usa continua a essere il vero fattore di scontro. Meloni difende la partecipazione italiana al Board per Gaza (si veda pagina 12), augura la ripresa dei negoziati con l'Iran offrendo la disponibilità a ospitarli ancora in Italia e vede «importanti passi avanti» per l'Ucraina. «Salvo - riconosce - che siamo molto lontani dal risolvere la questione principale che è quella dei territori, dove la Russia continua ad avere pretese assolutamente irragionevoli».

C'è spazio anche per rivendicare gli ultimi provvedimenti del Governo. Da un lato il decreto energia, «molto importante e molto coraggioso» per famiglie e imprese, che «abbatte le bollette anche combattendo la speculazione» e dà «un segnale nel senso di una redistribuzione» con l'aumento dell'Irap di due punti per le aziende che producono energia (la linea è quella messa nera subbianco nel dossier di Fdi, si veda pagina 2). Dall'altro lato, il Dl maltempo da 1,1 miliardi con l'«intervento ad hoc» per Niscemi.



«L'aumento di 2 punti di Irap per i produttori di energia segnale che va nel senso di una redistribuzione»